



Autorizz. Trib. Montepulciano n.235 del 5.11.90 - Spedizione in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga - N, 16 Anno IX - Giugno 1999

## CENTRO MANOS AMIGAS

Il 5 febbraio 1999 siamo al 5° anniversario dell'apertura del Centro Manos Amigas, ovviamente è stato un giorno di grande festa alla quale, oltre ai guatemaltechi abbiamo partecipato noi italiani e il gruppo di dentisti e volontari americani presenti per la ormai consueta settimana dentistica e finanziatori del progetto di medicina preventiva. Nell'occasione le suore della Sacra Famiglia hanno voluto porre, nel piazzale del Centro, il gruppo di statue della Sacra Famiglia come simbolo ed esempio a tutte le famiglie che vivono e che vivranno al Centro.

La giornata è stata organizzata in modo da rappresentare tutte le persone che hanno reso possibile tale imponente realizzazione

e tutte quelle che attualmente la rendono! funzionante. | Nella impossibilità di avere tutti presentii fisicamente abbiamo iniziato la cerimonia] con l'ingresso delle bandiere e l'intonazione degli inni nazionali. Dopo la celebrazione della santa messa sono state benedette le statue della sacra Famiglia, i locali del nuovo padiglione di pediatria e la statua di Lorenzo Granata che i genitori di Lorenzo hanno voluto collocare i tra i nostri bambini. Un sincero grazie a tutti.

Suor Marcella



## LORENZO

### **PREGHIERA**

"Gesù mio ascoltami Gesù fa che diventi tutto nuovo, che i bambini abbandonati ritornino dai loro genitori;

fa che la pace ci sia in

tutto il mondo.

Gesù figlio di Dio, se riesci

a capirmi

ascoltami: lo so, forse ti

chiedo troppo,

ma vorrei che Tu continuassi

a predicare nel Mondo per

gli handicappati e per gli

ammalati e per quelli che non

seguono la parola di Dio.

Spero che un giorno tutto

questo farai per il Mondo  
che oggi è distrutto dal  
male, perché trionfi il bene"  
LORENZO



## **LORENZO TRA I BAMBINI DEL CENTRO**



Basta leggere la preghiera che Lorenzo scrisse il giorno della sua prima Comunione per comprendere perché i genitori e i fratelli lo hanno voluto rendere presente permanentemente in mezzo ai nostri bambini e ogni anno lo vogliono ricordare ad Ossago con una grande festa di beneficenza sensibilizzando di continuo amici e conoscenti sulle attività portate avanti dall'associazione Mani Amiche in Guatemala.

## 24 MARZO 1999

Già da molti anni nutro il desiderio, condiviso con Dania, di fare questa esperienza. Ai tempi dell'università contattammo molte O.N.G. che operavano in Africa e in America Latina, poi per una serie di motivi, dei quali forse il principale era la durata dell'impegno richiesto, (biennale o triennale), rinviammo la cosa "sine die".

Già da allora sono passati una quindicina d'anni. Come un fuoco sotto la cenere la voglia di partire aspettava l'occasione che ci è stata offerta da Mani Amiche. Devo dire che i dubbi erano tanti, cominciando dal fatto che non sapevamo come avrebbero reagito i nostri due marmocchi (5 e 7 anni) ma, confortati da una serie positiva di coincidenze, nelle quali è facile vedere la mano benevola della Provvidenza, decidere e partire è stato un tutt'uno.

Nonostante fossimo preparati, devo dire che l'impatto con la cruda realtà dei Paesi in via di sviluppo non è stato indolore. Appena arrivati a destinazione, dopo un lungo e faticoso viaggio, ci rendemmo conto che cosa vuoi dire "terzo mondo" e che avremmo dovuto superare non pochi problemi e disagi, per portare a compimento la nostra "missione". A cominciare dai problemi igienico-sanitari (tutto quello che si porta alla bocca deve essere bollito o disinfettato con doro), alla lingua e alle abitudini differenti, al rispetto del delicato equilibrio sul quale poggia il "Centro Manos Amigas". Il "disorientamento" però fu di breve durata. Dopo pochi giorni, meno di una settimana, ci eravamo già ambientati.

[1 centro, nella sua spartana semplicità, è veramente un'oasi felice nel contesto di povertà di quella parte del Guatemala. E' stato bello e positivo condividere i tanti piccoli e grandi problemi quotidiani, vivendo dal punto di vista degli "ultimi". Come siamo viziati noi del "primo mondo"! In fondo, a pensarci bene, quali sono le cose veramente necessarie per vivere? Un tetto sopra la testa, un rifugio che dia sufficiente sicurezza per l'incolumità personale, il "pane quotidiano" l'acqua per bere e per lavarsi, qualcosa per coprirsi (poco tanto laggiù fa sempre caldo...). Il frigo e il telefono, se ci sono, è meglio! TV, lavatrice, aspirapolvere... se ne può fare a meno.

In un paio di settimane eravamo già completamente "operativi". Dania (agronoma) si è occupata dell'orto biologico e della mensa, io del piccolo acquedotto del Centro, Giovanni e Maria Chiara hanno passato il tempo soprattutto giocando all'aria aperta con gli altri bambini. Le cose da fare sono sempre tante e varie. Capita talvolta



che si corra tutto il giorno e poi, alla sera, non si sia capaci di fare il resoconto... Abbiamo dato, ma abbiamo anche ricevuto tanto: l'affetto delle madri e dei bambini, la possibilità di conoscere una nazione e un popolo ricchi di contrasti, nel guado dalla guerra alla pace, dalla povertà allo sviluppo, con le radici in un glorioso passato ormai lontano e un forte potenziale di crescita, inespresso.

Avete mai sentito parlare del "mal d'Africa"? Io vi dico che esiste anche il "mal d'America Latina"! Con i Guatemaltechi devo dire che è andata bene: io francamente non condivido ciò che fonti "ben informate" asseriscono, cioè che siano "bugiardi, permalosi, imbroglianti, vendicativi" e anche "poco intelligenti" (per le poche proteine ricevute nell'infanzia). Ne d'altra parte credo al mito del "buon selvaggio" di ottocentesca memoria, tanto in voga tra i molti giovani europei che scelgono l'America Latina per le loro avventure vacanziere. Penso semplicemente che sono tanto poveri e tanto ignoranti: si arrangiano come possono...

La causa della loro arretratezza ha nome e cognome: colonialismo e neocolonialismo. Noi ricchi siamo corresponsabili, perciò abbiamo il dovere di aiutarli ad uscirne. Educare i grandi è quasi impossibile, bisogna lavorare sui giovani, affinché la prossima generazione di Guatemaltechi sia protagonista dell'autosviluppo. Proprio questa è l'opera più straordinaria di Manos Amigas: dare la possibilità a 165 bambini di andare a scuola, ben vestiti e nutriti. Questo per me è "insegnare a pescare". Grazie Suor Marcella: per quello che hai fatto e farai per questi piccoli, grazie perché ci hai dato la possibilità di collaborare, grazie per la fiducia.

Sergio



## 500 ANNI DI SOFFERENZA TRA I MARTIRI ANCHE MONS. GERARDI

Articolo già pubblicato sulla rivista Noticam. Dicembre 1999

**Le sofferenze del popolo maya del Guatemala**

**Intervista a p. Clemente Peneleu Navichoc**

Al 67° corso di preparazione per L'America Latina al CUM c'è stata una interessante testimonianza del padre Clemente Peneleu

Navichoc, sacerdote del Quiché. In Italia per una serie di incontri, sacerdote da 11 anni, parroco della parrocchia di Rigoberta Menchu, p. Clemente ha ringraziato per la possibilità di avere uno scambio di esperienze con i missionari che si preparano a partire per L'America Latina e ha raccontato la storia del suo paese, il Guatemala, piccola nazione del Centroamerica, sconvolta da 36 anni di guerra civile, e ha presentato il sacrificio di Mons. Gerardi, e le sofferenze del popolo Maya. P. Clemente ha riportato le difficili condizioni in cui si viveva nella sua diocesi del Quiché: negli anni '80 furono assassinati 4 sacerdoti e vari catechisti e le parrocchie occupate dai paramilitari. Spiega : "Coloro che possedevano una Bibbia cattolica erano assassinati, perché considerati guerriglieri ". Come protesta, sacerdoti e religiose abbandonarono la diocesi. Mons. Gerardi, allora vescovo del Quiché, non ebbe il permesso di rientrare in patria dopo un viaggio in Europa, e fu costretto a risiedere in Costa Rica per alcuni anni.

Nel 1986 riuscì a tornare in Guatemala, e cominciò a lavorare per la difesa dei diritti umani e il recupero della memoria storica. Il 24 aprile 1998 pubblicò un libro-denuncia contro le violazioni dei diritti umani, "Guatemala nunca mas" (Guatemala mai più) nel quale sono presentate migliaia di casi, scientificamente documentati, di torture e di uccisioni, e i nomi degli assassini. "Mons. Gerardi non pensava che questo lavoro gli sarebbe costato la vita" ma due giorni dopo la pubblicazione del libro fu trovato morto, con segni di violenza sul corpo: un nuovo martire per ; questa chiesa già provata.

Spiega p. Clemente: "Dopo l'assassino di tanti ; bambini, donne, catechisti, sacerdoti, era giusto che toccasse al Vescovo condividere il martirio! Conosciamo gli assassini, appartengono anche alla mia parrocchia, sono dappertutto. Ma che parole profetiche possiamo usare per convertire gli assassini? Non è facile presentare La misericordia di Dio."

Il processo di pace è iniziato il 26 dicembre 1996, ma per p. Clemente è difficile la riconciliazione tra la gente, che è profondamente divisa:

"ci siamo uccisi tra noi, alcuni hanno assassinato la propria madre perché costretti, il popolo è stato ingannato. La guerriglia non è nata dalla gente ne dalla Chiesa, ma dai militari che volevano la riforma agraria e una vita migliore, considerando che in Guatemala la grande maggioranza della popolazione non ha la casa e neppure un pezzo di terra per seminare. In Guatemala stiamo lottando perché chiuda la Escuela de las Americas dove si insegna ad uccidere. La Chiesa sta facendo un grande lavoro, vuole arrivare al perdono e alla riconciliazione, ci siamo offesi e uccisi tra fratelli".



Il 75% della popolazione del paese è maya e p. Clemente riporta le difficoltà in cui vive il popolo indigeno del Guatemala: "quanto è difficile essere indigeni!" Il problema principale sta nel rifiuto di assumere la propria identità culturale e linguistica: "Siamo indigeni e non vogliamo presentarci come indigeni, vogliamo essere qualcosa di differente, non parliamo più la nostra lingua. Il popolo maya vive da 500 anni la resistenza, ma ci hanno ormai privato della nostra identità culturale. Non sempre è facile appartenere alla Chiesa, a volte ci sono degli scontri perché noi abbiamo una cosmovisione diversa, una mitologia e dei riti che sono parte della nostra tradizione e della nostra cultura". Ma ci sono dei piccoli segni di speranza: "nella mia parrocchia di San Pedro ci sono più di 200 giovani, con loro cerchiamo di organizzare attività in lingua qui-che, prepariamo spettacoli e festival di canzoni per favorire la pace e valorizzare la nostra tradizione".

R Clemente conclude l'intervento con un invito ai missionari: "Abbiate il coraggio di guardare in



faccia le ingiustizie per denunciarle, possiate sempre essere insieme ai giovani e al popolo, anche a costo di rischiare la vita: questo vuole dire essere missionari e testimoni, come Mons. Gerardi e tanti sconosciuti martiri del mio paese".

Daniela Sangalli

## I FRUTTI DELLA MISSIONE FRANCESCANA DA CETONA... A CHIMALTENANGO

La distribuzione delle videocassette del recital "Un uomo chiamato Francesco" ha permesso di raccogliere a Cetona la somma di L. 450.000 da destinare ad una iniziativa per i bambini ospiti del Centro Manos Amigas in Guatemala.

A febbraio di quest'anno, Suor Marcella, nel corso della sua missione al Centro Manos Amigas ha visitato l'asilo nido ed ha visto che erano necessari dei piccoli tavoli con seggiolini da usare al momento della distribuzione del pasto e anche come banchi per facilitare il gioco e l'apprendimento. Sono stati così comperati 50 tavolinetti e 50 seggioline.

Da parte di tutti i bambini e la maestra un caloroso e gioioso GRAZIE agli amici che hanno dato il loro contributo, Anna Maria e Lorenzo





## UN PENSIERO, UNA PREGHIERA

L'esperienza del Guatemala ha certamente "segnato" la mia vita e quella della mia famiglia. Riuscire però a raccontare le emozioni che ha suscitato dentro di me è molto difficile.

Un viaggio da turista, anche se fatto con l'intenzione di scoprire un paese, di conoscere la gente e le sue usanze, con il fine di arricchirsi di nuove scoperte non riesce mai ad arrivare fino al cuore. Invece il viaggio in Guatemala è riuscito a raggiungere la parte più profonda di me. Vivere la vita di ogni giorno insieme agli abitanti del Centro Manos Amigas mi ha fatto partecipe della loro condizione e mi ha aperto, ancora di più, gli occhi sui nostri privilegi.

Il mio pensiero torna sempre sui bambini del Guatemala. Prima di partire pensavo che i miei bambini ( 5 e 7 anni) avrebbero imparato ad essere più autonomi grazie all'esempio di tutti i piccoli del Centro, che già all'età di 3 anni (e forse anche prima) ogni giorno si vestono, si preoccupano di mangiare e talvolta anche di pensare ai loro fratellini più piccoli.

Ho invece incontrato negli occhi e nelle parole di quei bambini così autosufficienti la sofferenza per la mancanza della famiglia,

La loro autonomia è sopravvivenza. Spesso si incontrano bambini per strada con la zappa sulla spalla e un cagnolino che li segue, pronti ad iniziare la giornata di lavoro. Altri portano sulle spalle il loro fascio di foglie secche di mais, da vendere al mercato per l'alimentazione del bestiame.

Anche i bambini che vivono al Centro Manos Amigas restano lontani dalle loro mamme tutto il giorno, perché loro hanno necessità di lavorare per mantenere la famiglia che in questo caso è costituita solamente dalla madre. Solamente alla sera, quando la mamma rientra dal lavoro, la famiglia si riunisce nell'intimità della propria casa.

Fortunatamente per i bambini che vivono al Centro non c'è il lavoro ad aspettarli, perché durante il giorno sono accolti nelle strutture del Centro costituite da un asilo, la scuola materna, la mensa e il salone ricreativo per gli adolescenti, realizzate grazie al sostegno di tutti i soci di Mani Amiche, dei volontari e soprattutto grazie all'amore e alla dedizione di Suor Marcella e Daniela.

La presenza costante dei volontari, utile a far funzionare le strutture, dà anche calore e affetto a questi bambini che chiedono e meritano tutto il nostro amore.

I loro volti fanno riflettere che poter restare ogni giorno con i miei figli, lavarli, vestirli, curarli, farli giocare è un privilegio che spesso noi mamme non sappiamo apprezzare.

Dania

### PREGHIERA PER MIO FIGLIO

Dammi un figlio, Signore,  
che sia abbastanza forte  
da riconoscere la sua debolezza,  
e abbastanza coraggioso  
da affrontare se stesso davanti alla paura.

Dagli la forza di restare in piedi,  
dopo una sconfitta onorevole  
così come la forza di restare umile  
e semplice dopo la vittoria.

Dammi un figlio, Signore,  
i cui desideri non rimpiazzino le azioni,  
un figlio che conosca Te e sappia  
conoscere se stesso.

Fa che percorra, te ne prego,  
non il sentiero dell'agiatezza  
e della comodità,  
ma quello dello sforzo e della sfida  
nella lotta contro le difficoltà.

Insegnagli a tenersi dritto nella tempesta,  
ma ad avere comprensione per coloro  
che sono deboli.

Dammi un figlio che abbia un cuore puro  
e un ideale elevato,  
un figlio che sappia dominarsi prima  
di voler dominare gli altri,  
un figlio che sappia ridere  
senza dimenticare come si fa a piangere,  
che avanzi verso il futuro  
senza dimenticarsi del passato.

E dopo tutto questo Signore,  
dagli te ne prego, il senso dell'umorismo,  
così che viva con serietà, ma sappia  
guardare se stesso senza mai prendersi  
troppo sul serio.  
Dagli l'umiltà che gli ricordi sempre  
la semplicità della vera grandezza,  
l'apertura di spirito della vera  
sapienza,  
e la dolcezza della vera forza.  
E allora io, suo genitore,  
potrò mormorare:  
"Non ho vissuto invano".



## UNA RISPOSTA

Ho passato tre mesi come volontaria al Centro Manos Amigas in Guatemala. Sono tornata ai primi di febbraio di quest'anno e ancora oggi non riesco a trovare le parole sufficienti per rispondere alle domande di chi vuole sapere come sia stata la mia esperienza o come sia la vita laggiù.

Sono partita perché volevo sapere, vedere, essere testimone dal vivo di situazioni che conoscevo solo superficialmente. Sapevo più o meno quello che avrei incontrato, ma la realtà di quel mondo che chiamiamo "terzo" è così enorme che niente avrebbe

potuto prepararmi, eppure vivendo là tutto sembra possibile e "normale", ho capito da lì che per cambiare e migliorare ci vuole molto di più di una "buona volontà", ci vuole tenacia e tonnellate di amore.

"Com'è il Guatemala?", ecco la domanda che mi fanno spesso. Come posso spiegare che è un paese bellissimo, con paesaggi straordinari, vulcani, laghi, foreste, tramonti mozzafiato, colori incredibili sui vestiti tradizionali e antichi e meravigliosi visi di indigeni Maya, senza aggiungere che quando abbassi gli occhi dal cielo immenso e mutevole, vedi polvere, fame, fatica e rassegnazione: quando ti affacci alle porte di cortili dall'apparenza familiare, vedi baracche e stracci e ovunque tanti bambini in condizioni indescrivibili?

E in mezzo a tutto questo c'è il Centro Manos Amigas, una battaglia vinta contro la fame e la miseria, l'abbandono e il degrado.

Lavorando al centro ho capito, solo in parte quale sia l'impegno necessario per mantenere questo rifugio in grado di funzionare ogni giorno, ho conosciuto le persone incredibili che lo rendono una realtà.

Mi accompagnava una domanda durante tutti quei giorni: mi chiedevo, un po' cinicamente, a cosa servisse tanta fatica, tanto lavoro per aiutare solo una piccolissima percentuale di quel popolo, volevo capire il senso della "goccia nel mare".

Ho trovato una risposta quando ai numeri ho sostituito le persone, il nome delle persone, di quei meravigliosi bambini e delle loro mamme, il significato di tutto questo è che Marta può giocare e non deve lavorare, che Eliu può mangiare tre volte al giorno, che Otto può fare esplodere petardi nella notte di Natale, significa che tutti loro sono al sicuro e avranno più possibilità di vivere una vita dignitosa in futuro. Vale la pena di lottare per questo! !

Lavorando al Centro ho conosciuto, solo per nome, tutti i padrini e le madrine dei bambini. È successo prima di Natale quando con Suor Marcella preparavamo le buste per spedire gli auguri di Natale dei bimbi. Quante buste! Quanto affretto! Ho scoperto che ci sono tantissime persone che non sfuggono la realtà lontana dei paesi poveri, ma l'affrontano e vogliono cambiarla. :

Ho provato un grande senso di rispetto per tutti coloro che mettono da parte qualcosa per i loro bambini guatemaltechi e non si tratta solo di aiuto economico, ma è qualcosa di più, un legame di affetto vero e proprio, una responsabilità personale.

È difficile confrontare la realtà italiana, il mio mondo abituale, con quello che ho vissuto in Guatemala, spesso è scomodo e doloroso.

Spero di tornare e di continuare a cercare piccole risposte,

Giovanna





# LA FELICITÀ DEI BAMBINI

La scuola materna di Abbadia San Salvatore ha organizzato un concerto di Natale in collaborazione con la "Scuola di Musica Comunale" all'interno dell'Abbazia di San Salvatore.

Parte del ricavato della serata è stato destinato alle iniziative promesse dall'associazione Mani Amiche in Guatemala.

Con le offerte ricevute Suor Marcella ha pensato di acquistare i banchi per la scuola materna del Centro Manos Amigas. È stato così possibile allestire una vera e propria aula dove ogni mattina la maestra può svolgere il suo programma

educativo sviluppando la creatività dei bambini attraverso il disegno, la scoperta dei colori e le attività manuali. Ogni bambino adesso è fiero di avere il proprio banco con tanto di nome scritto sopra.



Ringraziarne tutti i genitori e le insegnanti della scuola materna.



## A FRANCO TROMBESI

*L'Associazione Mani Amiche ringrazia di tutto cuore, insieme ai bambini del Centro Manos Amigas, lo studio fotografico "FRANCO TROMBESI" di Sarteano per la sensibile e costante collaborazione.*

## **ASSOCIAZIONE MANI AMICHE**

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16  
53047 SARTEANO (SIENA)

TEL. 0578265083 ☉

TEL. 0578265454

FAX. 0578268840

E-MAIL [maniamiche@fbcc.it](mailto:maniamiche@fbcc.it) Internet <http://www.fbcc.it/maniamiche>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20  
53047 SARTEANO (SIENA)

Via Monte Peglia, 8

Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)



### **PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:**

#### **- Conto Corrente Postale nr. 10897536**

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)  
oppure:

**C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano,  
intestato a Associazione Mani Amiche

**C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo e BCC di Chiusi filiale di Sarteano,  
intestato a Associazione Mani Amiche